

Intervento al Consiglio “aperto” del 3 luglio 2008 . Comitato “San Rocco nel Pratello”

Non sono molte le cose che abbiamo da aggiungere a quelle che abbiamo già dette e scritte negli ultimi 4 anni. Noi chiedevamo **risposte concrete e politiche**, convinti come siamo che la politica non sia l'arte della promessa, ma quella del **mantenere le promesse** fatte all'elettorato. Le risposte politiche non sono venute.

Ci viene dato, al loro posto, un progetto che politico non è, che non scioglie i nodi alla base dei problemi di quest'area e che, pure, si propone di cercare delle soluzioni. E' una risposta estremamente parziale, che per un verso tende ad eludere la risposta complessiva e cittadina e per l'altro ha comunque messo in movimento energie e capacità personali.

Per questa ragione vogliamo **distinguere** il ruolo di chi si è, anche appassionatamente, attivato per il Progetto Pratello, dal ruolo del Consiglio.

Al Consiglio, infatti, vogliamo ripetere: ci aspettavamo risposte di tutt'altra natura. Ci aspettavamo che questo Consiglio fosse capace di **affrontare il conflitto** non semplicemente con i gestori dei locali, ma con chi sta permettendo che anche in questa città prevalga la logica del profitto sui bisogni della gente. Dovevate difenderci, perchè siamo noi la parte debole, ma non lo avete fatto. Allo stesso modo, ci aspettavamo risposte politiche rispetto alla Città, di cui il Pratello fa parte e il fatto che le risposte non siano venute è il segno preciso che questa Amministrazione non intende misurarsi coi cittadini, che sono, invece, gli autentici e veri protagonisti politici della polis, che ne possiedono il patrimonio collettivo e ne rappresentano il corpo elettorale. Che a questo progetto abbiano partecipato anche cittadini a vario titolo, non rappresenta una garanzia, proprio per i limiti che il progetto porta in sé e che sono quelli che gli consentono di agire solo sull'esistente. Consentiteci di non esultare davanti alla deaffissione e alle bacheche: è cosa che avevamo chiesto nel 2004 e, poichè sono trascorsi 4 anni, non ci riesce di entusiasmarci. Ciò nulla toglie alla bontà della cosa in sé.

Eppure noi vi abbiamo eletti, signore Consigliere e signori Consiglieri, perchè ci siamo fidati di voi e su di voi abbiamo puntato, per come voi ci rappresentavate il vostro modello di sviluppo cittadino. Una città accogliente, ci avete promesso, come una città sicura e una città affettuosa.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Di una città in declino, questa Amministrazione ha fatto una città ancora più degradata, in cui da tempo si è delineato l'obiettivo della **zonizzazione**, in modo funzionale agli interessi delle categorie economiche, di cui i gestori e i proprietari dei locali non sono che la parte più visibile. La zonizzazione che questa Amministrazione ha sostenuto fa del Centro storico e della Città stessa uno **strumento di mero consumo**, precisamente dentro la logica dell'usa e getta, che è invece la logica contro cui bisogna battersi, per come va nella direzione opposta a quella della razionalità. Questo è, per Bologna, di una gravità senza precedenti.

“Consumare” una città in tutti i suoi quartieri, serve solo ad ingrassare ancora di più le tasche di chi detiene già tutto il potere economico, senza che, da quel potere economico, ricada sulla Città quanto la Costituzione stessa prevede all'art.41 e cioè che l'attività economica privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali. E allora è chiaro che le mancate risposte ai bisogni dei cittadini si motivano con l'incompatibilità di risposte davvero positive rispetto al **modello di falsa crescita** che avete in mente. Noi non vogliamo una zonizzazione come quella che si sta verificando e che è utile solo allo stordimento delle persone. Noi **non vogliamo quartieri per il divertimento e quartieri per le prostitute**, perchè è il modo per tentare di far credere ai cittadini che si sta governando la Città secondo una modello nuovo e più funzionale, mentre si stanno isolando le persone per gruppi e per categorie.

Noi vogliamo una città con **luoghi di aggregazione per i giovani**, che siano il frutto della sinergia tra il Comune, l'Università e tutti i detentori del potere economico. Allo stesso modo, noi non possiamo tollerare oltre che si trovino solo ed esclusivamente delle soluzioni-tampone per tenere tranquilli i residenti.

Parliamoci chiaro: un'area come il Pratello, che non è soltanto una via, ma che di fatto include tutta la zona che sta tra S.Felice e S.Isaia, non può contenere il numero dei locali attuali, poichè questo è

uno dei motivi primari del degrado: il numero dei locali, non i locali stessi. E questa Amministrazione non ha mai avuto in mente un piano per **de-localizzare i locali**, magari aiutandoli, magari facilitandone la redistribuzione nel centro storico, a tutto vantaggio della percezione di sicurezza di tutti i cittadini e non solo della percezione. Noi vogliamo una città viva in tutte le sue parti e vogliamo poter riprendere a passeggiare la sera per tutte le strade del centro, trovando in tutte le strade del centro locali aperti. Questa Amministrazione, poi, non esercita alcun **controllo del territorio**, quando seguita a disporre soltanto di tre pattuglie serali di Vigili per tutta la città. Un tempo esisteva un servizio notturno che si chiamava precisamente “servizio repressione rumore”, lo facevano i Vigili urbani con le motociclette e fu in quegli anni che questa città si guadagnò come non mai la sua reputazione di città gaudente e nottambula. Eppure i cittadini che volevano riposare potevano farlo. Perché non si può avere oggi la stessa cosa? Non lo si vuole fare. Allo stesso modo, le indicazioni che i Vigili ricevono sono quelle di trovare una mediazione tra i bisogni dei residenti, i bisogni dei gestori e i bisogni dei frequentatori dei locali, il che è perfettamente logico, per chi abbia in mente il quadro che abbiamo tracciato, ma cozza contro il Codice Penale, mentre, in questa stessa città, ogni tanto riemerge **il tema della legalità**, sbandierato ai quattro venti e mai applicato in quest’area. Nel contempo, non si vuole fare neppure **una campagna cittadina contro il rumore e che promuova comportamenti civili** tra i frequentatori della Bologna-di-notte. Non vengono quindi svolte azioni nè preventive, nè repressive: come contate di risolvere il problema?

Avete fatto avviare al braccio amministrativo del Quartiere questo “Progetto Pratello”, che ha certo coinvolto molte persone, della cui buona fede e della cui volontà di risolvere qualcosa noi non dubitiamo affatto.

A partecipare al Progetto sono stati, è vero, invitati anche i Comitati di strada. Il nostro non ha partecipato per le ragioni che abbiamo già detto: quel progetto non è una risposta politica e la sua impostazione è stata quantomeno sconcertante, per come si proponeva di isolare le problematiche del Pratello da quelle del Centro storico, focalizzando la propria attenzione su quello che avviene solo ed esclusivamente dentro l’area e, di fatto, affermando che la zonizzazione è cosa buona e giusta.

Noi non abbiamo accettato che si stanziassero così tanti denari, dei nostri, per ripercorrere daccapo l’intera questione, quando sarebbero bastati un paio di funzionari capaci di leggere e mettere in fila tutte le nostre proteste e tutte le nostre proposte, di verificarne le fattibilità e le criticità e, in due settimane, il progetto sarebbe stato composto. Voi Consiglio avreste potuto chiamare tutti noi cittadini e mostrarcelo e chiedere su quello il nostro consenso. Questo avreste potuto fare, se aveste ricevuto l’in-input politico verso la risoluzione del problema. Avete preferito percorrere un’altra strada, che non si giovasse in nulla dell’esperienza e del vissuto di questi anni.

Oggi voi ci presentate, **a nove mesi dall’inizio del progetto**, la de-affissione e l’installazione delle bacheche come principale risultato. Era una delle nostre primissime richieste nel 2004, ma voi non ci dite chi gestirà le bacheche e come, non ci dite se siete in grado e in che modo di prendere provvedimenti contro l’affissione selvaggia. Non ci dite che se anche un solo volantino verrà affisso fuori dagli spazi previsti, quel volantino verrà fotografato e la foto portata come prova alla guardia di finanza, secondo il normale percorso della “legalità”. Per non dirci come contate di gestire alcune bacheche, avete impegnato nove mesi del nostro denaro e del vostro tempo.

Circa il **rumore notturno**, avete pensato ai mimi e, senza dubbio, nessuno è più silenzioso dei mimi. Ma voi pensate veramente che basterà qualche intervento della banda Antibaraonda per sedare i fracassoni della notte? O non credete anche voi che vada generata e ri-generata una mentalità che acquisisca il silenzio notturno stradale come segno di rispetto verso gli altri cittadini? Una mentalità non si genera in questo modo: in questo modo si offrono soltanto spunti, ma non più di quello. Che capacità avrete poi di restare su tutta l’area, esercitando questa forma di soft-control, e di coprire tutto il territorio contemporaneamente fino alle 4 del mattino? E per quanto tempo? E cosa direte a chi dovesse aggredirvi? E a chi andrà deciso ad espletare i suoi bisogni fisiologici all’aperto, come vi rivolgerete? E agli ubriachi e ai drogati rumorosi? E ai punk-a-bestia coi cani senza museruola?

E di nuovo al Consiglio chiediamo: perchè non vengono rigorosamente applicate le leggi? Perchè il Comune non applica la normativa comunale? Che paura ha, questa Amministrazione, di sanzionare chi non osserva le regole? Sono domande cui potete solo rispondere coi fatti.

Ma **non potrete certo rispondere dei danni che in questi anni noi abbiamo subito**. Chi ci ripagherà di tutto il riposo perduto, delle tensioni continue, delle difficoltà a lavorare e a condurre giornate normali, dopo le notti insonni e aggredite dal rumore? Questo progetto e questo Consiglio possono restituirci la quiete che ci è stata tolta?

Di sicuro resta l'amarezza della miopia con cui questa Amministrazione non ha voluto intendere che o si danno risposte ai bisogni primari e quotidiani dei cittadini, o li si respinge e questo significa non solo far crescere la protesta, ma far calare la credibilità dell'Amministrazione, al punto da convincere i cittadini stessi a votare lontano, molto lontano da voi o, più semplicemente, a non votare più.

A questo Consiglio diciamo: vi resta un anno di tempo per agire. Fate la vostra parte e fate in modo, per la vostra parte, che questo Consiglio non sia ricordato come composto dalle sole persone che in questi anni, nel Pratello, riuscirono a dormire.